



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

particolare: BRIGHI perché mi aveva offeso, BARONIO per aver commesso un grave fallo nei confronti dell'avversario come pure COUTO della LAZIO".

L'arbitro non è stato in grado di fornire alcuna spiegazione in ordine alla circostanza che MAZZINI parlando con LOTITO avesse segnalato come un evento positivo la sua designazione per la partita Chievo - Lazio.

Il coinvolgimento del MAZZINI nell'operazione pro-Lazio è palesata dalle seguenti telefonate:

7 febbraio 2005: prog. 412 tra MAZZINI e PAIRETTO;

7 febbraio 2005: 418 tra MAZZINI e LOTITO;

7 febbraio 2005: prog. 556 sempre tra LOTITO e MAZZINI;

8 febbraio 2005: prog. 172 tra MAZZINI e BERGAMO;

8 febbraio 2005: prog. 806 tra MAZZINI e Ferri;

8 febbraio 2005: prog. 833 tra MAZZINI e LOTITO.

Rilevanza conclusiva offre la telefonata prog. 1733 del 15 febbraio quando FERRI chiede a MAZZINI, in riferimento all'esito delle elezioni federali che hanno la conferma di Carraro e tenutesi il giorno precedente, se LOTITO lo ha votato, ricevendone non solo una risposta positiva, ma anche la considerazione: "...sì, sì ma LOTITO è un amico vero, eh !...".

Nelle dichiarazioni rese all'Autorità giudiziaria il 24.5.2006 il dott. Cosimo Maria FERRI afferma: "...Qualche giorno dopo e precisamente a seguito della partita Lazio-Chievo o Chievo-Lazio io parlai con MAZZINI (non so se telefonicamente o da vicino) e lui disse che aveva favorito la Lazio facendo designare un arbitro toscano che mi pare essere Rocchi".

Incontro Lazio-Parma (2-0), valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005, del 27.2.2005



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

In riferimento a questa gara, LOTITO avrebbe partecipato al programma diretto ad ottenere il raggiungimento di un risultato favorevole alla sua squadra.

A tal proposito, assume particolare rilevanza la conversazione telefonica prog. 2338 del 21.2.2005 tra MAZZINI e LOTITO

MAZZINI **Bisogna salvarsi in tutti i modi eh?**
LOTITO **Aoh? Domenica ho il Parma eh? Che è importante eh?**
MAZZINI **Certo!**

nonché la conversazione telefonica prog. 3286 del 27.2.2005, tra MAZZINI e LOTITO, intervenuta poco dopo il termine dell'incontro (19,14)

MAZZINI **Ti arrestanooo.....**
LOTITO **Eh?**
MAZZINI **Ti arrestanooo...**
LOTITO **Perchè?**
MAZZINI **Ehh!!eehh!!**
LOTITO **Grande Innocenzo!**
MAZZINI **Tutto a postooo...?**
LOTITO **Aoh? Perché mi devono arrestare?**
MAZZINI **Ehh!!eehh!! chiediglielo a quelli del Parma?**
LOTITO **Eh?**
MAZZINI **Chiediglielo a quelli del Parma**

Durante l'incontro la Lazio (passata in vantaggio su rigore) ha potuto usufruire di un arbitraggio nel corso del quale ben quattro calciatori del Parma sono stati ammoniti, tra cui tre difensori, oltre all'espulsione dell'allenatore, tanto che Luca Baraldi, A.D. del PARMA, sostiene che alcuni episodi evidenziarono un arbitraggio tutto a favore della Lazio, in particolare due falli da rigore nella stessa azione, non puniti con la massima punizione e confermati



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

successivamente dai mass media nelle moviole e un episodio in cui l'arbitro Messina prima di un calcio d'angolo chiamò a se i difensori della Lazio e gli disse che se continuavano con certe scorrettezze era costretto a fischiare contro la loro squadra una massima punizione (audizione del Baraldi davanti alla A.G. del 6.6.2006).

Incontro Bologna-Lazio (1-2), valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005, XII giornata di ritorno, del 17.4.2005

In riferimento a questa gara, LOTITO avrebbe partecipato al programma diretto ad ottenere il raggiungimento di un risultato favorevole alla sua squadra.

A tal proposito, assume particolare rilevanza la conversazione telefonica prog. 9322 del 12.4.2005, tra MAZZINI e LOTITO: LOTITO: "...il problema adesso è a Bologna...stammi a sentireguarda che Bologna è importante, sai perché o sai che m'ha fatto Gazzoni...lo sai che mi ha detto...domenica vicino a me?Ti faccio una dichiarazione al vetriolo...dico vabbè...fai la dichiarazione"; MAZZINI: "Te fai la dichiarazione...noi ci prendiamo i punti...".

L'ex presidente del Bologna, Giuseppe GAZZONI FRASCARA avanti all'Autorità giudiziaria il 13.5.2006 ha dichiarato di aver avuto l'impressione, così come tutta la dirigenza del Bologna, che la gara fosse stata condizionata, evidenziando a tal proposito come trovasse ragionevole fondamento l'ipotesi che il Presidente federale si fosse deciso ad attivarsi per aiutare il Presidente LOTITO, su sollecitazione di Cesare Geronzi, ovvero di Capitalia. Evidenziava in tal senso che CARRARO, all'epoca era presidente di MedioCredito Centrale il cui capitale era controllato da Capitalia e che la figlia dello stesso GERONZI era socio e dirigente della GEA World Spa in cui era importante azionista Alessandro MOGGI, figlio di Luciano MOGGI.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Tutto ciò a conferma dell'assunto, citato in premessa, delle premure del Carraro in favore di LOTITO.

Sampdoria Unione Calcio s.pa.

Gara Sampdoria - Fiorentina del 5.02.2005 (3 - 0)

In relazione a questa gara è ipotizzabile un'alterazione del risultato, favorevole alla Sampdoria, in ragione delle dichiarazioni rilasciate dal Segretario della CAN, sig Manfredi MARTINO che, nella deposizione del 26.5.2006, resa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, in risposta alla domanda di indicare qualsiasi circostanza concreta conosciuta, relativa a gare della stagione 04/05 che potrebbero essere state in qualche modo "combinare", risponde di poter riferire in ordine alla sola gara SAMPDORIA-FIORENTINA del 6.2.05, arbitrata da DONDARINI, per la quale BERGAMO gli aveva detto che "l'arbitro DONDARINI aveva diretto la gara per favorire la SAMP, in quanto era un arbitro legato a Gigi PAIRETTO, legato con il Presidente della Sampdoria, GARRONE....".

Altri elementi derivavano dal contenuto della telefonata progr. 490 dell'8.02.2005, intercorsa tra BERGAMO e Maria Grazia FAZI. La FAZI riportando il contenuto di una conversazione avuta con Luciano MOGGI presso l'Hotel "JOLLY" di Roma, asseriva di aver sottolineato al MOGGI stesso che il PAIRETTO "rispondeva" a Milano, a Palermo, a Firenze ed alla Società di Dal Cin (all'epoca il Venezia), oltre che "al Presidente della Sampdoria, aspè come si chiama... al sig. GARRONE ?.....".

Ulteriori elementi derivavano dal contenuto della telefonata prog. 26618 del 10.2.05, intercorsa tra Innocenzo MAZZINI e Paolo BERGAMO, in cui



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

BERGAMO asserisce *“eh hai capito qual è il discorso!? Se lo chie...se ZAMPARINI si move lui (ndr. PAIRETTO)... che sta cercando in tutte le maniere di entrare nel giro della distribuzione di ZAMPARINI.... e questa è la necessità!... a Genova...ehh con la SAMPDORIA...e quest'anno ha fatto carne da porco....”*, alludendo chiaramente al desiderio del PAIRETTO di stabilire ogni possibile contatto con quelle Società sportive, i cui Presidenti avevano interessi nella grande distribuzione, avendo egli partecipazioni in due Società, l'una operante nel settore dell'organizzazione di eventi, l'altra nella realizzazione di campagne pubblicitarie, realizzate attraverso la promozione di iniziative premianti la fedeltà della clientela, come direttamente appreso da parte dell'Ufficio, in occasione della prima verbalizzazione del PAIRETTO, avvenuta nell'ottobre 2005, sulla scorta del Decreto di archiviazione della A.G. di Torino.

Il MAZZINI risponde al BERGAMO dicendo *“perché lì con...chi con chi lo fa' lì con MAROTTA?”*, al che BERGAMO risponde affermando che non si tratta del Marotta, ma bensì del Presidente, in quanto lo stesso avrebbe rapporti consolidati con l'Amministrazione Comunale di Genova. MAZZINI, alle affermazioni del BERGAMO, replica dicendo che anche a lui il PAIRETTO aveva detto di voler parlare con il Sindaco per instaurare rapporti, utili alla sua attività imprenditoriale poco sopra indicata.

Sulla base dei sopra citati elementi indiziari sono stati assunti a verbale dall'Ufficio sia il Presidente della SAMPDORIA, dr. GARRONE, che l'Amministratore Delegato e Direttore Generale della stessa Società, Dr. MAROTTA, i quali hanno negato, alle precise contestazioni, ogni addebito.

In particolare il Presidente GARRONE ha dichiarato di non conoscere nemmeno l'attività extra calcistica del PAIRETTO, rimarcando come eventuali



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

attività di distribuzione o di campagne a premi, da realizzare nella rete stessa, non sono gestite da lui direttamente. Il medesimo ha escluso che il PAIRETTO potesse aver posto in essere alcuna attività per accreditarsi nei confronti dell'amministrazione comunale di Genova, per il suo tramite, atteso che da tempo si è dimesso da ogni carica in tale ambito istituzionale.

Il GARRONE non sapeva spiegarsi il contenuto delle conversazioni tra il MAZZINI ed il BERGAMO e tra quest'ultimo e la FAZI, nonché le dichiarazioni rilasciate dal MARTINO in merito alle confidenze fatte dal BERGAMO stesso, ipotizzando solamente che potesse trattarsi di millanterie o di affermazioni da parte del BERGAMO, tese a screditare il PAIRETTO, atteso che dalla stampa aveva appreso che tra i due non intercorrevano rapporti "idilliaci".

L'arbitro DONDARINI, ascoltato dall'Ufficio il giorno 6.6.06, in ordine alla gara in esame dichiarava che dopo la stessa si era sentito con BERGAMO e PAIRETTO e aveva ricevuto i complimenti per i provvedimenti presi .

Udinese calcio S.p.a.

Nell'ultima giornata del campionato 2004 - 2005, la società friulana occupava il quarto posto in campionato e poteva legittimamente aspirare alla partecipazione alla Champions' League, a condizione di ottenere un risultato favorevole (almeno un pareggio) contro la squadra del Milan. Tale evento, verificatosi puntualmente, deve essere messo in relazione con il contenuto delle conversazioni telefoniche intercorse il 28 e 29 maggio 2005 tra Toffolini e MEANI.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

CONCLUSIONI

L'attività dell'Ufficio, pur nella ristrettezza dei tempi, ha interessato tutti i principali aspetti emersi nel corso delle attività giudiziarie.

Preme evidenziare che le indagini di diretta competenza sono state fortemente penalizzate dalla divulgazione, tanto completa quanto deprecabile, delle tre informative dei Carabinieri, parte integrante dell'impianto accusatorio penale della Procura di Napoli.

Tale pubblicazione, infatti, ha permesso a tutti gli inquisiti di conoscere integralmente il testo delle informative, consentendo a ciascuno di mettere a fuoco perfettamente non solo la propria, ma anche, e contestualmente, la posizione processuale delle altre persone comunque coinvolte nelle indagini.

L'impressione è stata quella di essersi trovati di fronte a difese concordate e precostituite nella loro interezza, senza tralasciare anche scelte difensive "strategiche": in tale unitaria strategia rientra pienamente la sottrazione alle audizioni, seppure con differenti modalità, dei tre personaggi nei cui confronti si disponeva di più ampio materiale probatorio (Luciano MOGGI, Innocenzo MAZZINI e Maria Grazia Fazi).

Sempre da un punto di vista generale, deve essere evidenziato come l'impianto difensivo, al di là della ricordata scelta strategica, sembri essersi articolato su tre linee guida:

- a) delegittimare alcune persone, sminuendone i ruoli e le funzioni nell'ambito delle società calcistiche;
- b) ricondurre a goliardate, o frasi in libertà, numerose e gravi affermazioni rilevate nel corso delle intercettazioni telefoniche;
- c) attribuire responsabilità quasi esclusive ai tre soggetti sottrattisi alle audizioni.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Quanto detto, se da un lato ha limitato fortemente le autonome indagini dell'Ufficio, dall'altro ha confermato, in modo netto, l'esistenza di un vero e proprio accordo associativo che ha rafforzato ulteriormente, laddove ce ne fosse stato bisogno, l'impianto accusatorio già emerso in sede penale.

Particolare attenzione, in quest'ottica, è stata posta alla posizione della Juventus e al ruolo svolto dal suo direttore generale, Luciano MOGGI, e dal suo amministratore delegato, Antonio GIRAUDO.

GIRAUDO e (soprattutto) MOGGI, infatti, sono apparsi come elementi fondanti di quell'associazione che tanto ha influito sul regolare andamento del campionato di calcio di serie A 2004/2005 (unico oggetto di indagine), ma la cui nascita deve certamente, per come, peraltro, è stato ampiamente ricordato in precedenza, farsi risalire anni addietro.

D'altronde, questa associazione è emersa così numericamente consistente, strutturata e pervasiva, capace di occupare tutti gli spazi relativi al mondo del calcio, che non è davvero nemmeno lontanamente immaginabile che la stessa possa essersi, come d'incanto, materializzata ed affermata soltanto in un campionato.

La struttura associativa ha dimostrato una capacità di incidenza sull'intero sistema calcio, occupando, come già ricordato, tutti gli spazi.

Particolarmente rilevante è stato il vincolo che ha unito il direttore generale e l'amministratore delegato della Juventus ai designatori arbitrali, allo scopo di influenzare le designazioni, di arbitri ed assistenti, in diverse partite coinvolgenti soprattutto (anche se non soltanto) la Juventus.

Ne sono prova le innumerevoli conversazioni telefoniche intercettate nel corso delle indagini che, peraltro, per quel che concerne il comportamento del MOGGI e i suoi rapporti con i designatori, hanno fatto emergere anche il



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

ricorso a schede telefoniche anonime, oltre all'uso di utenze telefoniche estere, intestate a soggetti terzi.

Notevole si è presentato anche il rapporto che ha legato il d.g. e l'a.d. della Juventus ai vertici della FIGC e della Lega Calcio A e B e che tanto ha influito sulla rielezione dei presidenti di entrambe le istituzioni calcistiche.

Strettissimo è il rapporto emerso tra MOGGI e MAZZINI, tanto da far chiaramente apparire il vice presidente della FIGC come organico alla struttura associativa.

Non può essere sottaciuto, infine, che l'intero sistema di influenza veniva completato da un ampio e distorto uso dei media, mediante il diretto condizionamento di singole trasmissioni televisive nazionali, nelle quali venivano proditoriamente esaltati, attraverso compiacenti interventi di giornalisti, opinionisti e moviolisti, i comportamenti delle persone vicine all'associazione e, contemporaneamente, denigrati i comportamenti di chi era ritenuto lontano dall'associazione stessa.

Emblematici sono, in questo senso, gli interventi sui designatori per penalizzare arbitri ed assistenti "ref" di aver preso decisioni sfavorevoli alla Juventus.

Tale situazione era così chiara e nota a tutto l'ambiente che, ad esempio, anche un arbitro internazionale come PAPARESTA, fortemente quotato, ha preferito, in occasione del post partita Reggina - Juventus del 6.11.2004, non refertare il gravissimo episodio verificatosi nello spogliatoio (e ampiamente ricordato in precedenza) per non mettere a rischio la sua carriera di arbitro.

D'altra parte, è un fatto acclarato che il MOGGI e il GIRAUDO la facessero da "padroni" negli spogliatoi (anche in trasferta), sia per censurare eventuali comportamenti contrari agli interessi della Juventus, sia per



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

dispensare elogi e apprezzamenti per decisioni comunque favorevoli alla loro squadra.

Queste risultanze permettono di rimarcare la assoluta gravità della posizione della Juventus che, tramite i suoi vertici, ha esercitato, negli anni, una posizione di assoluto dominio sull'intero mondo del calcio (o, quanto meno, della serie A), tanto da ingenerare dubbi e perplessità sulle modalità con le quali, in Italia, sono stati raggiunti, nel tempo, risultati di vertice.

Il ruolo dell'organizzazione era così ampiamente conosciuto che dirigenti di altre squadre coinvolte nella indagine si sono rivolti ad essa al fine di poter ricevere i favori necessari a salvarsi.

Il riferimento è alla Fiorentina e alla Lazio.

La squadra gigliata, attraverso i suoi vertici, a più riprese, si è rivolta al MAZZINI allo scopo di intessere rapporti con i designatori (e, in particolar modo con BERGAMO) per assicurarsi conduzioni arbitrali favorevoli per ottenere la permanenza nella serie maggiore.

Anche la Lazio, attraverso il suo presidente, ha direttamente investito il vice presidente federale in occasione di una serie di partite allo scopo di ricevere designazioni arbitrali favorevoli. In merito, non può non essere rimarcato, se non altro per l'autorevolezza della fonte da cui promana, anche l'interessamento, sul designatore BERGAMO, del presidente della FIGC Carraro il quale, dimentico del suo ruolo istituzionale, parla specificamente di "aiuti" da concedere a questa società.

Entrambe le società, nel campionato 2004/2005, si sono salvate.

Le indagini hanno interessato specificamente anche l'AC Milan per la quale non può parlarsi di una organizzazione strutturata come quella juventina:



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

ciò non toglie, comunque, l'emersione di una influenza, diretta ed efficace, sugli organi designatori arbitrali.

Tale influenza non può non essere messa in relazione al fatto che il vice presidente esecutivo del Milan, Sig. GALLIANI, ha ricoperto e continua a ricoprire anche la carica di presidente della Lega Nazionale Calcio A e B.

Diversi sono gli episodi che hanno visto gli organi designatori arbitrali (BERGAMO, PAIRETTO e MAZZEI) aderire alle "richieste" della società Milan, inoltrate soprattutto tramite il proprio addetto agli arbitri, sig. MEANI e finalizzate ad ottenere assistenti arbitrali "graditi", come il sig. Contini, il sig. Copelli, il sig. Puglisi e il sig. BABINI.

Solo per rammentare uno specifico episodio, che possa agevolare la valutazione dell'intero contesto, si rammenta che, nel corso di una conversazione intercettata (la prog. 5587 del 18.4.2005), l'assistente BABINI, che pure rientra tra quelli graditi al Milan, parlando con il MEANI, reputa talmente sfacciata la designazione dell'assistente Puglisi per la gara Milan - Chievo del campionato 2004/2005 che non può fare a meno di esclamare che "sarebbe da rifiutare".

In riferimento al ruolo del MEANI, all'interno dell'AC Milan, in sede di audizione, il vice presidente esecutivo Adriano GALLIANI si è "sforzato" di prendere le distanze dal suo collaboratore, riconducendo le sue attività ad iniziative di carattere personale.

Ciò in palese contrasto con quanto è oggettivamente emerso nel corso delle indagini come, per esempio, appare evidente nella telefonata prog. 5587 del 18.4.2005 dove il ruolo del MEANI risulta essere parte integrante (al di là della qualificazione formale) dell'AC Milan e si conferma in altre circostanze



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

emerse nel corso delle indagini (si vedano, ad esempio, le dichiarazioni rese da D'Addato dinanzi a questo Ufficio).

Solo per completare l'inquadramento dell'influenza che l'AC Milan poteva esercitare per il tramite dei suoi dirigenti e, nello specifico, del suo vice presidente esecutivo, sig. GALLIANI, si ricorda che, nel corso della telefonata n. 3341, lo slittamento del campionato, motivato dalla morte del Papa, viene determinato anche per consentire il recupero di calciatori del Milan infortunati. Indicative sono, in merito, due frasi di GALLIANI che, rivolto al MEANI, gli ricorda, da un lato, che lui non dorme e, dall'altro, che è opportuno vigilare sempre su tutto (con riferimento anche alle designazioni arbitrali).

Con riferimento alle posizioni delle singole persone fisiche ricoperti ruoli dirigenziali nella FIGC e agli altri tesserati FIGC si rinvia, per la valutazione delle singole responsabilità, a quanto analiticamente descritto per ciascuno.

Non può farsi a meno di notare come le opacità comportamentali, i silenzi su singoli episodi, gli interventi per favorire alcune squadre a discapito di altre, gli incontri riservati e le riservate telefonate, abbiano portato ad un sostanziale, reiterato e voluto abbandono delle funzioni di garanzia e trasparenza che, istituzionalmente, dovrebbero e devono precedere ed accompagnare l'atteggiamento del mondo arbitrale e quello degli organi (soprattutto se di vertice) federali.

Resta da ripetere che le indagini dovranno proseguire: la vastità del contesto, la unicità di questo che è il più grande scandalo del mondo del calcio, il numero davvero ampio di società e soggetti coinvolti, i plurimi filoni indagativi che sin da ora emergono e che vieppiù emergeranno nel prosieguo, non permettono di ritenere conclusa l'opera di individuazione delle

(segue indagine 62 IN 2005 2006)

responsabilità eventualmente attribuibili ad altre società e ad altre persone fisiche.

Per concludere, è necessario evidenziare taluni aspetti fondamentali che sono emersi dalla attività investigativa espletata.

Tali elementi risultano infatti di assoluta importanza al fine di una piena comprensione della odierna vicenda che, specie in considerazione della natura per così dire "endemica" che la ha caratterizzata, presenta elementi di assoluta novità ed assai maggiore articolazione rispetto a precedenti fattispecie illecite.

In estrema sintesi si è potuto infatti appurare quanto segue:

1) Il sistema del c.d. sorteggio arbitrale si è dimostrato tutt'altro che immune da interventi di manipolazione. Tali manipolazioni, che sono apparse, specie in epoca recente, estremamente consolidate, si sono essenzialmente realizzate attraverso:

- la possibilità di preventiva identificazione delle sfere usate per il sorteggio arbitrale;
- la capacità di predisporre, col metodo combinato delle griglie e delle preclusioni arbitrali, un sistema tale da ridurre sensibilmente il numero degli arbitri "sorteggiabili" per le partite di interesse;
- la possibilità di scelta unilaterale, da parte dei designatori, degli assistenti arbitrali. Scelta che è diventata ancor più determinante in considerazione del fatto che la stessa avveniva successivamente alla individuazione dell'arbitro e che quindi è stata concretamente utilizzata per la composizione di "terme" particolarmente "affiatate" e, quindi, potenzialmente idonee a favorire un determinato risultato sportivo.

2) In tale contesto i designatori arbitrali hanno perso la loro indispensabile indipendenza rispetto a diverse società ed hanno invece realizzato, o quanto

meno consentito l'affermazione di un sistema finalizzato a favorire in maniera sistematica gli interessi di determinate compagini calcistiche, a discapito di altre.

3) Tale sistema si è affermato avendo come principale soggetto di riferimento il MOGGI ed ha visto quale prima beneficiaria dei relativi effetti la JUVENTUS.

4) Il medesimo sistema ha prosperato potendo concretamente usufruire della collaborazione:

- di determinati dirigenti federali quali, ad esempio il MAZZINI ed il LANESE
- di numerosi esponenti del mondo della stampa e della televisione che hanno di volta in volta saputo fornire la adeguata protezione ovvero la esasperata demonizzazione delle situazioni che si volevano di volta in volta far passare sotto silenzio ovvero porre in eccessivo ed ingiustificato risalto;

5) Del medesimo sistema che si potrebbe definire "dominante" si sono nel tempo giovate altre squadre. In tal senso va inquadrata l'attività della FIORENTINA e della LAZIO e che, nel momento del bisogno si sono rivolte al sistema per ottenere quella protezione arbitrale indispensabile per raggiungere la c.d. "saggezza calcistica". Parallelamente alla suddetta organizzazione, il Milan ha sviluppato proprie autonome vie per ottenere determinati favori arbitrali; ciò in considerazione del ruolo di "antagonista istituzionale" rivestito da tale società rispetto alla JUVENTUS;

6) Il comportamento degli arbitri e degli assistenti è stato tutt'altro che immune da censure. In altri termini, se non è stata sempre raggiunta la prova della collusione degli appartenenti al mondo arbitrale, è stata invece ottenuta



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

quella della loro totale mancanza di "terzietà". Tale convincimento può essere facilmente raggiunto tenendo conto della documentata esistenza di fitte e ripetute relazioni di interesse, da sole idonee ad incidere sulla regolarità non solo delle singole partite ma anche, dell'intero campionato.

- 7) La concatenazione di illeciti interessi sopra delineata non ha perturbato soltanto a falsare il regolare andamento di singole gare quanto, in considerazione del carattere di strutturale sistematicità con cui si è manifestata, alla compromissione della regolarità, per quanto riguarda le società oggetto della presente indagine, del campionato 2004/05 nel suo complesso.

L'indagine e la presente relazione conclusiva sono state curate dal Capo dell'Ufficio, con l'ausilio dei Vice Capi Federico Maurizio D'Andrea, Eugenio De Feo, Maria Josè Falcicchia, Gianluca Leonelli, Carlo Loli Piccolomini, Marco Squicquero e dei Collaboratori Gianmichele Corona, Rosario Mirra, Giuseppe Quartarone, Giorgio Ricciardi.

Roma, 19 giugno 2006

Il Capo dell'Ufficio Indagini
Francesco Saverio Borrelli

Francesco Saverio Borrelli